

‘Cittadini per il territorio’ e Ata avversano la creazione di un altro centro logistico a Novazzano

‘Un magazzino di troppo’

La nuova costruzione si prefigge di ampliare gli spazi di uno stabile già esistente in via Passeggiata. ‘Ma questo pone dei problemi in zona.’

di Daniela Carugati

Ormai siamo al muro contro muro. Non appena spunta una modina, le associazioni ambientaliste si mettono sul chi va là. E se occorre danno l'affondo, mettendosi di traverso a progetti e domande di costruzione. Anche l'operazione immobiliare resa pubblica giusto una settimana fa dalla Upsilon Properties Sa a Novazzano ha già mobilitato i ‘Cittadini per il territorio’. Che in questi giorni hanno fatto sapere al Municipio locale e al Cantone come la pensano. Tanto loro che l'Associazione traffico e ambiente chiedono, infatti, che la richiesta venga respinta al mittente. Permettere di moltiplicare i volumi dell'attuale stabilimento che affaccia dal civico 4 di via Passeggiata, motivano, oltre che occupare l'ultimo prato rimasto libero in zona, non farebbe altro che appesantire la situazione di un comparto già gravato dal traffico.

La battaglia condotta sul progetto della Dístico a Genestrerio è stata la più eclatante – anche per gli echi politici avuti –, ma l'azione dei ‘Cittadini’ – come di altre realtà associative – ha tutta l'intenzione di far sentire il fiato sul collo a una economia che si muove sul territorio a forza di capannoni e contenitori di calcestruzzo

o che fa spazio alla logistica e ai posteggi piuttosto che a reali opportunità occupazionali. Da qui l'opposizione (anticipata da ‘laRegione del 19 agosto’) al piano dell'Eni Suisse di trasformare una strada d'accesso ai propri depositi in via Santa Margherita a Stabio in un parcheggio aziendale. E ora la bocciatura a un nuovo stabile a Novazzano, destinato a diventare un magazzino per lo stoccaggio delle merci (investimento 11,2 milioni). Negli spazi già esistenti opera, infatti, una società di trasporti internazionali. Il terreno appena delimitato è inserito, certo, nella pianificazione quale area per l'industria e il terziario. Agli occhi dei ‘Cittadini’ e dell'Ata, però, verrà sacrificato per realizzare una costruzione e dare via libera a un'attività che oltre ad avere “un impatto paesaggistico devastante, pone dei seri problemi ambientali e viari di cui non sembra aver tenuto conto la domanda di costruzione”. Uno dei nodi è proprio la volumetria della realizzazione: si parla di più di 91mila metri quadri.

Invocato l'impatto ambientale

In un caso simile, richiamano le due associazioni nelle loro osservazioni, “ci chiediamo se non debba venir fatto un esame di impatto ambientale. Infatti, il nuovo edificio, essendo l'ampliamento di uno stabile preesistente, pone il problema dell'unità funzionale dei due manufatti”. Del resto, si rammenta, l'Ordinanza in merito è precisa. E se la richiesta presentata dalla Upsilon viene considerata



L'effetto su paesaggio e traffico, motivano i contrari, sarebbe ‘devastante’

TI-PRESS/F. AGOSTA

“lacunosa”, l'edificio previsto, per tipologia e contenuti, prospetta “seri problemi alla collettività”, si rincara. Per i ‘Cittadini’ come per l'Ata si tratta di un'attività che “richiede un utilizzo massiccio di suolo, ma la creazione di pochi posti di lavoro – qui non ne vengono segnalati, ndr – e a basso valore aggiunto. E questo

in una regione dove il territorio è limitato e le zone edificabili sono già sature se non tesaurizzate”. Appare, per contro sicuro, che l'insediamento porterà un maggiore andirivieni di camion e dunque un nuovo carico viario. Insomma, meglio non solo tirare il freno a mano ma inserire la retromarcia, fanno capire i

‘Cittadini’ coordinati da Ivo Durisch e Grazia Bianchi. In località Zerbone a Stabio, ad esempio, sarebbe consigliabile, suggeriscono, convertire la strada in terreno agricolo piuttosto che ricavarne posti auto. Tanto più che la ferrovia Mendrisio-Stabio, che corre accanto, li ha già tagliati in due altri appezzamenti coltivati.